

Audizione Cisl presso il Senato della Repubblica

Commissioni congiunte bilancio del Senato della Repubblica e
della Camera dei deputati,
audizioni preliminari all'esame del disegno di legge di bilancio per il
triennio 2020-2022

Roma, 11 Novembre 2019

DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO 2020

LE CIFRE DELLA MANOVRA

La manovra si attesta intorno ai 30 mld di euro, come quantificato nel Documento Programmatico di Bilancio per il 2020 e ancora prima nella Nota di Aggiornamento al DEF. Sarà destinata in buona parte (23 mld) alla cancellazione della clausola IVA per il 2020. Poco resta per gli altri provvedimenti, quindi, considerando anche la necessità di coprire le spese indifferibili. Viene così confermato l'indirizzo politico indicato nella NadeF, con la rinuncia ad interventi di più ampia portata, i soli capaci di imprimere una svolta al Paese.

Il principale obiettivo del Governo è stato, ed è di fatto, quello di assicurare i mercati finanziari sui conti pubblici, per continuare a godere degli effetti della diminuzione dello spread, che diventano sempre più importanti negli anni successivi. Sotto questo vincolo, e in mancanza di interventi drastici sulla spesa pubblica e sul fisco, la manovra non poteva che essere limitata.

Metà circa della manovra è finanziata in deficit, la parte rimanente è finanziata dalla riduzione della spesa per interessi, dalle maggiori entrate fiscali derivanti dalla lotta all'evasione dalla quale si prevedono 3,3 mld/€ per il 2020, 4,9 mld nel 2021 e 4,54 mld nel 2022.

Sul lato delle entrate fiscali si sono aggiunti circa 3 mld derivanti dal provvedimento con cui il Tesoro ha posticipato al 2020 versamenti di acconto dovuti nel 2019. L'obiettivo programmatico resta fissato in termini di indebitamento netto al 2,2% del PIL nel 2020, invariato rispetto a quanto previsto nel 2019. Il saldo strutturale, che tiene conto delle una tantum e dell'effetto della congiuntura dovrebbe aumentare leggermente all'1,4 % del PIL nel 2020, rispetto all'1,2% del 2019, prima di scendere all'1,2 % nel 2021 e all'1,0 % del PIL nel 2022.

A queste entrate sono da aggiungere quelle derivanti dalla revisione della flat tax per gli autonomi valutate dalla relazione tecnica in 1,13 mld nel 2021 e in 857 mln nel 2022; quelle derivanti dall'aumento della tassazione dei giochi stimate in 500 mln di gettito aggiuntivo, quelle derivanti da una riduzione delle tax expenditures per i redditi sopra i 120.000 euro, stimate in 110 mln nel 2021 e 62,7 mln nel 2022 e, per il 2020, 1,64 mld dal blocco di alcune detrazioni ai fini Ires e Irap.

Vista la regola che ad eventuali modifiche a singoli provvedimenti dovranno essere mantenuti inalterati i saldi complessivi della manovra, regola che dovrà valere nel corso della discussione parlamentare: tutte le modifiche richieste dovranno trovare una loro copertura.

Il problema si potrebbe porre nel caso di modifiche alle scelte individuate che presupporrebbe la necessità di trovare le risorse sostitutive.

Per il Sindacato è naturalmente improponibile trovarle con un rinvio del taglio al cuneo fiscale o con modifiche a quota 100 così come le misure della manovra non dovranno arrecare ripercussioni sul sistema produttivo nazionale.

In questo caso, quindi, il Governo dovrà trovare soluzioni alternative in caso di modifiche tenendo presente delle sensibilità su evidenziate.

MISURE DI CONTRASTO ALL'EVASIONE E ALLE FRODI (Cfr. Decreto Fiscale)

Con la manovra di bilancio, il Governo intende adottare alcune misure per il contrasto all'evasione puntando su una strategia complessiva volta a reperire risorse che consentiranno di ridurre la pressione fiscale sui contribuenti onesti.

Nello specifico il decreto fiscale individua le misure che dovranno essere adottate e sulle quali siamo stati auditi lo scorso 7/11/19 (cfr. testo audizione Decreto fiscale):

- L'estensione del regime del reverse charge, per il contrasto dell'illecita somministrazione di manodopera negli appalti e subappalti. Effetti finanziari: maggiori entrate per **€ 453 2020 e dal 2022 a regime 753 mil/€.**
- L'introduzione del controllo preventivo delle compensazioni di crediti per imposte dirette effettuate tramite modello F24: la misura intende contrastare il fenomeno delle indebite compensazioni. Effetti finanziari: maggiori entrate per **€ 1.084 milioni per l'anno 2020 e € 878 milioni per i successivi.**
- L'accollo del debito d'imposta altrui e divieto di compensazione per contrastare il fenomeno delle indebite compensazioni in quanto al soggetto che ha assunto l'obbligo di provvedere al pagamento delle imposte (mediante l'istituto dell'accollo) è vietato versarle mediante compensazione con propri crediti tributari. Effetti finanziari: € 288 milioni su base annua.
- L'inibizione della compensazione per le partite IVA cessate per contrastare l'abuso del meccanismo degli indebiti utilizzi di crediti da parte di soggetti titolari destinatari dei provvedimenti di cessazione della partita IVA, subordinando a specifiche verifiche l'utilizzo in compensazione dei crediti di imposta. Effetti finanziari: maggiori entrate per € 200 milioni su base annua.
- Viene nuovamente modificato il limite all'utilizzo del contante che dal primo luglio 2020 verrà portato a 2000 euro e verrà ulteriormente abbassato a mille euro dal 2021.
- Si riaprono i termini della rottamazione ter posticipando il pagamento della prima rata al 30 novembre con un maggior gettito stimato di 46 milioni di euro nel 2020.
- Si inaspriscono le pene per i reati tributari e si abbassano alcune soglie di punibilità. Si stabilisce, inoltre, la confisca dei beni in caso di condanna quando ricorrano delle particolari condizioni ovvero che l'imposta evasa, o le ritenute non versate, o i crediti compensati siano superiori a 100mila euro.
- La dotazione del cash-back sugli acquisti fatti con sistemi di pagamento tracciabili, come bonifici, carte di credito o bancomat. Le modalità della restituzione dovrebbero essere fissate da un decreto del ministero dell'Economia da emanare entro aprile 2020, sentito il Garante della Privacy. Il nuovo bonus si abbina ai premi della lotteria degli scontrini che scatterà dal 2020, sempre sugli acquisti fatti con la moneta elettronica (Decreto Fiscale).

ALCUNI INTERVENTI MODULATI NEL TRIENNIO 2019/22 VENGONO RINVIATI A PROVVEDIMENTI SUCCESSIVI

Si rileva che diversi interventi del Ddl bilancio 2020 vengono modulati all'interno di una proiezione triennale.

E' quindi dirimente avere contezza delle risorse che verranno individuate nel 2020, perché sulla triennalità, quindi sulle politiche dei due tempi o addirittura tre tempi, si è spesso assistito ad obiettivi di sviluppo non realizzati nel loro complesso e questo desta delle preoccupazioni.

Fra questi:

- la sostenibilità ambientale;
- un primo passo di un programma più vasto volto a rilanciare la crescita;
- lo sviluppo del Mezzogiorno;
- la messa in sicurezza della programmazione europea 2014-2020, per evitare ogni rischio di disimpegno e migliorare l'efficacia degli interventi a valere sui Fondi SIE;
- la nuova politica di coesione, stante la mancata centratura degli obiettivi delle politiche comunitarie soprattutto al Sud riorganizzando il ciclo di programmazione post 2020 e concentrando gli interventi su grandi "missioni";
- il rilancio degli investimenti pubblici sinergici a quelli privati, da stimolare e orientare anche attraverso la realizzazione di un Green New Deal, aspetto che attende uno specifico confronto con il sindacato;
- l'aumento delle risorse per l'innovazione, l'istruzione e ricerca scientifica e tecnologica;
- l'accesso delle famiglie all'istruzione prescolare;
- il rafforzamento del sistema sanitario universale con la prospettiva dell'eliminazione del superticket, della revisione del sistema di compartecipazione e la riscrittura del patto della salute utile a finanziare i nuovi LEA e stemperare l'attuale universalismo disomogeneo.

Il Governo ha anche rimandato a provvedimenti successivi interventi rispetto:

- ai **Fondi per la famiglia,**
- **al lavoro,**
- alla **non autosufficienza** sulla quale insistiamo su una norma specifica a carico della fiscalità generale,

da attuare con leggi delega, dopo un confronto con le parti sociali, aspetto importante tanto quanto i tempi di realizzo delle misure stesse.

Il ddl Bilancio è in buona parte pervaso da una marcata idea di sostenibilità. Nella filosofia della manovra questi temi diventano centrali e strategici per la crescita e lo sviluppo. Quello di indirizzare gli investimenti in termini "green" è sicuramente uno sforzo importante ma tuttavia, come spesso avviene ci si affida a rimodulazioni degli anni precedenti. C'è quindi da aspettare che le ipotesi si trasformino in investimenti con un concreto impatto nei territori in termini di occupazione.

Rispetto al capitolo investimenti, pur con le considerazioni su espresse e, quindi, con la prudenza del caso, ci sembrano importanti:

- All'art. 11 **la definizione di stanziamenti per il Green new deal su infrastrutture pubbliche e sostegno agli investimenti privati** con particolare attenzione alla decarbonizzazione dell'economia, all'economia circolare, all'innovazione, alla sostenibilità ambientale, e alla rigenerazione urbana. Effetti finanziari: maggiori spese per € 470 mln/€, 930 mln/€ 2021, 1420 2022/23. degli stessi 150 mln/anno dovranno essere investiti sui territori
- **La conferma del piano Impresa 4.0** (art. 22), prevedendo:
 - a) **estensione al triennio dell'iperammortamento**, con una supervalutazione del 170% degli investimenti in beni nuovi, strumentali, materiali e ad alto contenuto tecnologico, atti a favorire i processi di trasformazione tecnologica in chiave "impresa 4.0" e in maniera sostenibile ed ecocompatibile;
 - b) **estensione al triennio del "superammortamento"**, con una supervalutazione del 130% degli investimenti in beni strumentali nuovi;
 - c) **per chi beneficia dell'iperammortamento, possibilità di fruire anche di una supervalutazione del 140% per gli investimenti in beni strumentali immateriali** (software e sistemi IT). Effetti finanziari: maggiori spese per € 0,7 mld per il 2021, 1,4 mld nel 2022.
- **La proroga del credito di imposta per spese relative al personale dipendente impegnato nelle attività di Formazione 4.0**, all'art.23.
- **La proroga al 2020 del credito di imposta per le imprese che acquistano beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle zone terremotate centro Italia** (art.24).

Tra le **altre agevolazioni** per le imprese:

- **La misura "Nuova Sabatini" art. 26** (finanziamenti agevolati per il prossimo triennio per l'acquisto di macchinari) a favore delle PMI, incluse le start-up innovative;
- **La proroga al 2020 del credito di imposta per le imprese che acquistano beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nel Mezzogiorno** (art. 27) a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione.
- **Il piano straordinario per la promozione del "Made in Italy" con 50 mil/€ per l'internazionalizzazione delle imprese italiane.**

LA MANOVRA NEL DETTAGLIO

Per il resto nel **Ddl Bilancio**, vi sono **modifiche dispositive su elementi specifici**. Ne ricordiamo in sintetica premessa i **principali**.

SEZIONE I - TITOLO II
MISURE PER LA RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE

Articolo 2 – sterilizzazione clausole di salvaguardia

E' stata sterilizzata la clausola di salvaguardia per il 2020 che prevedeva aumenti dell'Iva per 23 miliardi. La manovra evita gli incrementi delle aliquote ordinarie dal 22 al 25,2%, e di quella ridotta dal 10 al 13%, che sarebbero dovuti scattare dal 1° gennaio 2020. Il Ddl bilancio agisce anche sul successivo biennio, riducendo sensibilmente l'impatto delle clausole previsto per il 2021 (da 28,7 a 18,9 miliardi) e in misura più contenuta quello previsto per il 2022 (da 28,7 a 25,7 miliardi).

L'incremento dell'IVA avrebbe portato l'aliquota ordinaria su livelli eccezionalmente elevati nel panorama europeo, con problemi in termini di effetti recessivi sui consumi, equità (dato il carattere regressivo dell'Iva, che colpendo in misura tendenzialmente proporzionale i consumi pesa relativamente in misura maggiore per coloro i cui consumi rappresentano quote maggiori di reddito, tipicamente i decili inferiori), incentivando all'evasione e al sommerso. Va comunque considerato che, allo scopo di reperire ulteriori risorse, sarebbe stata da prendere in considerazione una possibile rimodulazione selettiva dell'IVA stessa sui diversi generi di consumo, mantenendo l'innalzamento dell'aliquota solo sui beni oggetto di consumo di lusso e lasciando invece le aliquote invariate sugli altri beni.

Articolo 4 – Riduzione cedolare secca per il canone concordato

Viene resa strutturale la riduzione dell'aliquota della cedolare secca sugli affitti a canone concordato che viene portata al 10% (dal 15% precedente).

Una misura che valutiamo positivamente sulla quale, tuttavia, contemporaneamente rileviamo che in una futura revisione complessiva del nostro sistema fiscale sarà opportuno decidere se continuare sulla strada delle tassazioni proporzionali (flat, cedolari) sottraendo quote rilevanti di base imponibile alla progressività, oppure mantenere nel perimetro della progressività le diverse basi imponibili.

Articolo 5 – Fondo per la riduzione fiscale sui lavoratori dipendenti

Con dotazione di 3 mld per il 2020 e 5 mld annui a decorrere dal 2021.

Le risorse messe a disposizione per il cuneo fiscale dei lavoratori sono limitate rispetto alle aspettative sindacali per poter effettuare un reale intervento sulle buste paga, pur se passate da 2,7 a 3 mld/€ per il 2020.

Nel 2021 e nel 2022 saliranno a 5 mld/€, una discrasia, in quanto riteniamo che la cifra per poter estendere appieno gli stessi benefici all'intero anno, come anche annunciato dal Ministro del Tesoro e dal Presidente del Consiglio, debba essere portata per gli anni a venire almeno a 6 mld.

Date le risorse stanziato, si tratterà di un primo passo che fornirà un beneficio che interesserà una platea limitata di lavoratori dipendenti ancora da definire nel dettaglio attraverso il citato provvedimento normativo. Secondo le anticipazioni, i benefici fiscali dovrebbero riguardare in particolare i lavoratori con un reddito tra 24.600 e 35.000 euro, ma potrebbero interessare in misura ridotta anche i contribuenti con redditi inferiori o non di molto superiori a tale intervallo. Qualora la platea risultasse più estesa, ovviamente, i benefici saranno meno concentrati dunque anche più contenuti nei loro valori massimi.

Riteniamo, comunque, che l'intervento sul cuneo debba essere l'anticipazione di una più vasta riforma dell'Irpef che, agendo su detrazioni, aliquote e scaglioni, riduca la tassazione, in particolare su lavoratori dipendenti e pensionati, mantenendo la progressività ma al contempo

semplificando e rendendo più equo il nostro sistema fiscale. L'intervento sul cuneo fiscale dovrebbe essere accompagnato anche da una misura di detassazione degli incrementi contrattuali e dei premi di risultato.

Importante appare, in tal senso l'intenzione manifestata dal Governo di approvare all'inizio del nuovo anno una legge delega per la riforma complessiva di IRPEF e IVA.

TITOLO III MISURE PER GLI INVESTIMENTI, LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E SOCIALE

Articolo 7 - Fondo investimenti Amministrazioni centrali

Vengono stanziati nel 2020, 675 mil/€ e a seguire 940 mil e 1,175 mld per un arco di tempo che va da oggi al 2034 per affrontare un piano organico di innovazione strutturale, di decarbonizzazione, riduzione delle emissioni, risparmio energetico e sostenibilità ambientale, anche attraverso intese tra pubblico e privati allo scopo di accelerare l'indispensabile processo di riconversione dell'economia verso un futuro più "verde". Ogni amministrazione dovrà presentare progetti di riconversione e a prima e più evidente direttiva in questo senso è l'obbligo per tutte le amministrazioni centrali di scegliere veicoli a motorizzazione elettrica o ibrida per il rinnovo del parco auto in dotazione.

E' sicuramente una misura anticiclica e, quindi utile per rafforzare l'economia del Paese, ma dovrà poter contare di ulteriori risorse.

Articolo 8 – Fondo investimenti Enti territoriali

Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo di 735 mln per il 2020, di 1.078 mln il 2021, di 1.670 mln per il 2022 e di 2.300 mln per ciascuno degli anni dal 2023 al 2032 (tiene conto delle coperture IMU/TASI e edilizia Sanitaria e sblocco avanzi Regioni), destinato al rilancio degli investimenti degli enti territoriali per lo sviluppo sostenibile e infrastrutturale, inclusa manutenzione e sicurezza, dissesto idrogeologico, prevenzione rischio sismico e valorizzazione dei beni culturali e ambientali.

Per come è posto, il presente articolo non chiarisce se si tratta di risorse certe. Infatti il Ministero dell'Economia e Finanza può con propri decreti operare tutte le variazioni che ritiene più opportune. Inoltre, entro il 31 dicembre 2020 sono individuate le risorse da destinare ai vari comparti e quindi queste potrebbero non trovare esigibilità di spesa per un ulteriore anno.

Articolo 8 - Progettazione

Sono assegnati ai comuni, per spesa di progettazione definitiva ed esecutiva, relativa ad interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per investimenti di messa in sicurezza di strade, un contributo soggetto a rendicontazione di 85 mln per il 2020, di 128 mln per il 2021, di 170 mln per il 2022 e di 200 mln annui per ciascuno degli anni dal 2023 al 2034.

Trattasi di una misura positiva già da noi precedentemente richiesta per la quale tuttavia le risorse stanziate potrebbero non essere sufficienti.

Articolo 9 – Edilizia Sanitaria

E' previsto un incremento delle risorse dedicate, compresa l'innovazione tecnologica, di 2 mld (considerando i precedenti stanziamenti, oggi l'edilizia sanitaria dispone di 30 mld/€).

Proprio perché già esisteva un plafond che non è stato investito è importante, anche in considerazione dello stato di obsolescenza di molte strutture del servizio sanitario, creare immediatamente le condizioni utili all'utilizzo degli stanziamenti.

Articolo 10 - Sblocca Italia

Si prevedono delle proroghe alla normativa dello "Sblocca Italia", mentre sarebbe necessaria una sua revisione integrale e non continui interventi di modifica per singolo articolo che rischiano di creare ulteriori confusioni di applicative.

Articolo 11 - Green new deal

Il Fondo per il Green new deal, costituito con le risorse ETS e con i green bond speriamo divenga presto operativo. Lo stesso per il tentativo di favorire investimenti green anche nella riconferma degli incentivi per Industria 4.0 che concede un plus ad iniziative che abbiano un maggiore impatto ambientale.

Le misure proposte sono condivisibili, speriamo che vi siano progetti validi e concreti nei quali investire le risorse previste e che si crei occupazione di qualità. Quel che tuttavia sembra mancare è un disegno complessivo sulla Just transition, che accompagni la necessaria trasformazione del sistema produttivo verso processi ambientalmente e socialmente sostenibili.

Articolo 12 - Green Mobility

Positivo che per la PA italiana vengano impartite disposizioni inerenti la sostituzione del parco auto, rispetto al quale dovranno essere privilegiate auto a trazione elettrica o ibrida e, aggiungiamo, prodotte da aziende nazionali.

TITOLO IV RINNOVO DEI CONTRATTI PUBBLICI

Articolo 13 - Fondo contratti del personale dello Stato – Rinnovo contrattuale

La Legge di Bilancio 2020 parla di "Rinnovo contratti pubblici" indicando risorse aggiuntive a partire da 2020.

Rispetto alla manovra 2020, le risorse aggiuntive previste ammontano a soli 225 mln/€. Le stesse vanno ad aggiungersi allo stanziamento di 1,1 mld/€ del 2019 ma la somma risulta chiaramente insufficiente per procedere al rinnovo nell'anno in corso.

Nello stanziamento complessivo di 3,175 mld previsto a regime per il 2021 manca, la quota di risorse utile a stabilizzare il cosiddetto "elemento perequativo" che aveva consentito un aumento medio sul precedente contratto di 85 € e che ammonta a ca. 540 mil/€. Deve essere chiarito, inoltre, se il fondo in questione sia destinato ai rinnovi contrattuali delle sole realtà Aran o anche al personale non contrattualizzato (magistrati, docenti e ricercatori universitari ...), fatto che ridurrebbe ulteriormente il plafond a disposizione dei rinnovi dei contratti pubblici (1,880 mil lavoratori/Stato). Va chiarito, altresì, se nelle quote previste siano compresi o meno gli oneri riflessi di carattere fiscale e contributivo.

Detto questo, riteniamo debba poter essere compresa nella riserva tecnico economica a sostegno della contrattazione pubblica anche la quota relativa a realizzare la riforma dell'ordinamento professionale ipotizzata nel precedente contratto 2016/18.

Articolo 18 – Portale reclutamento e trasparenza e ampliamento delle graduatorie

Introduce la possibilità per le amministrazioni che abbiano approvato nell'anno in corso graduatorie concorsuali (quindi anche derivanti da concorsi banditi ante 2019): di incrementare fino al 30% dei posti originariamente in bando per le assunzioni di cui necessitassero.

*Nulla si innova invece per la validità (proroga di validità) di tutte le altre graduatorie, che però sono state fatte salve dall'opportuno emendamento (art. 6-bis) inserito dal Senato nella conversione in legge del DL 101/2019. In tale previsione si prorogano plurime graduatorie, da cui attingere entro il 31/03/2020. **Trattasi di un passaggio importante ma non risolutivo rispetto alle notevoli carenze delle dotazioni organiche pubbliche derivate dal blocco del turn-over reiterato nel tempo, in merito alle quali richiediamo il rafforzamento dei processi assunzionali annunciati. Così come riteniamo vada risolto in via definitiva il problema dei precari, provvedendo ai necessari processi di stabilizzazione.***

TITOLO V MISURE PER LA CRESCITA

Articolo 19 – Detrazioni riqualificazione energetica e ristrutturazione edilizia

Sono prorogate al 31 dicembre 2020.

Considerato l'impatto positivo sia sul ciclo economico che per l'emersione di redditi e di lavoro irregolare, si da una valutazione positiva del provvedimento. Andrebbe valutata, in prospettiva, la possibilità di dare maggiore strutturaltà a questo tipo di misura.

Articolo- 23 - Credito di imposta formazione 4.0 (citato nel cap. degli investimenti)

Articolo 25 – Bonus facciate

Per gli interventi di manutenzione ordinaria per il recupero e il restauro delle facciate, è prevista per il 2020 una detrazione dall'imposta lorda pari al 90% in dieci quote di pari importo.

Positiva l'introduzione del provvedimento per l'effetto incentivo che potrà avere in un momento di difficoltà del comparto delle costruzioni. Non vanno sottovalutati, inoltre, i vantaggi sulla redistribuzione del carico fiscale dovuta all'indubbia valenza sul contrasto di interessi

Articolo 28 - Istituzione Agenzia Nazionale della Ricerca

L'istituzione e la composizione dell'ANR sconta i limiti propri di un dispositivo definito in assenza di confronto con le parti sociali e la comunità scientifica, con il rischio di trasformare un'opportunità in un altro strumento burocratico.

Articolo 29 – Enti di Ricerca

Le modifiche introdotte peggiorano il dlgs 218/2016 limitando le possibilità di valorizzazione del personale, di reclutamento, e costituiscono un ulteriore ostacolo al processo di stabilizzazione del personale precario degli EPR il cui obiettivo è lontano dall' essere raggiunto. In generale, i finanziamenti per l'intero settore della ricerca continuano ad essere insufficienti, nonostante le dichiarazioni del Governo di volere sopperire a questa grave carenza

Articolo 31 - Misure premiali per favorire l'utilizzo di mezzi di pagamento elettronico

Un Decreto del Ministero dell'economia stabilirà come realizzare il meccanismo premiale (in denaro) per chi effettua acquisti con mezzi elettronici. Lo stanziamento è di 3 mld annui per il 2020 e 2021. In base all'emersione di base imponibile valuteranno incrementi del fondo stesso. La misura riscontra un parere favorevole già espresso in occasione dell'audizione sul decreto fiscale.

TITOLO VI MISURE PER IL SUD

La manovra opera riorientando e rafforzando alcuni incentivi, ma con il vulnus di un ribilanciamento delle risorse ad essi destinate con, in alcuni casi (come per il fondo di rotazione per il cofinanziamento dei fondi europei), una parziale riduzione delle stesse. Aspetto che valutiamo negativamente.

Articolo 26 - Nuova Sabatini investimenti Sud ed investimenti eco-sostenibili per le PMI.

La conferma e il rifinanziamento di uno degli incentivi rafforzati per l'attuazione di Industria 4.0, con l'incremento del 100% dei contributi per le PMI, nel Mezzogiorno, per digitalizzazione ed innovazione, e lo stanziamento a supporto di 12 milioni per il 2020, 11 milioni per ciascuno degli anni 2021-2024 e 4 milioni per il 2025. E' positiva e dovrebbe favorire una più equilibrata fruizione dei finanziamenti per nuovi macchinari da parte delle imprese del Sud, dove sono stati utilizzati solo l'11% delle risorse disponibili per industria 4.0

Articolo 33 - Efficientamento del Fondo Sviluppo e Coesione

L'articolo modifica quanto già previsto dal Decreto sviluppo 2019 per rendere più efficiente il Fondo sviluppo e coesione, rispondendo alla necessità di qualificare e accelerare la spesa del FSC, ma presenta qualche criticità in quanto si ricerca una coerenza di progetti precedentemente definiti con linee attualmente individuate, per cui per quanto ci possano essere elementi di continuità il rischio di ridurre per le Amministrazioni o Regioni i quantitativi di risorse precedentemente allocate dovrà essere scongiurato. Sarà necessaria, una valutazione accorta di quanto programmato ed un denso confronto con le amministrazioni. Sarebbe inoltre opportuno un coinvolgimento delle parti sociali nazionali e regionali. L'articolo non prevede nuove risorse per il Sud.

Articolo 34 – Rafforzamento della clausola del 34%

Si dispone che tutti i finanziamenti in conto capitale finalizzati alla crescita o al sostegno degli investimenti che non abbiano già individuati criteri o indicatori di attribuzione, devono essere attribuiti alle regioni del Sud in proporzione alla popolazione. Un successivo decreto stabilirà le norme di monitoraggio.

Si riscontra a tre anni dall'avvio del percorso, l'intenzione di dare, attuazione alla clausola del 34% ma per dar corso alla misura desta preoccupazione l'aver previsto il decreto di attuazione che non dovrà procrastinarne nel tempo l'applicazione.

Si prevedono 75 mil/€ per ciascuno degli anni 2020/2023 da destinare ad investimenti in infrastrutture sociali: le risorse sono a valere sul Fondo sviluppo e coesione 2014-2020, e quindi non sono nuove risorse, ma finanziamenti precedentemente attribuiti all'area non ancora impegnati, riteniamo comunque la misura utile perché risponde alle esigenze di rafforzamento delle infrastrutture sociali dell'area.

Articolo 35 – Rifinanziamento strategia Aree interne

a partire dal 2021 con 60 milioni di euro, e 70 mil euro nel 2022 e 2023, ricorre a risorse già presenti nel Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, ovvero per il cofinanziamento dei Fondi comunitari non è quindi un effettivo nuovo finanziamento che sarebbe invece necessario. I progetti per le aree interne attualmente in essere, complessi nella loro definizione, stanno avanzando con una certa lentezza, ma il finanziamento potrà coinvolgere nuove aree.

Articolo 36 – Rafforzamento ZES

Si modifica il meccanismo di gestione con la revisione della composizione e la standardizzazione del Comitato d'indirizzo a cui viene aggiunto un Commissario straordinario di governo che lo presiede. Si prevede una proroga per la fruizione del credito d'imposta delle zes stesse, al 2020.

Articolo 37 – Proroga del credito di imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno

Il credito d'imposta investimenti è prorogato a fine 2020, di fatto la *misura, positiva e richiesta dal sindacato, comporta un finanziamento di 674 mln.*

Articolo 38 – Credito di imposta attività di ricerca

Si prevede che i contributi per le PMI, digitalizzazione ed innovazione siano incrementati nel Mezzogiorno per le micro e piccole del 100%, con uno stanziamento di **12 mln per il 2020**; 11 mln/€ per ciascuno degli anni 2021-2024, 4 mln per il 2025.

Una quota parte dei nuovi stanziamenti per la nuova Sabatini sono destinati alla innovazione e digitalizzazione delle piccole e micro imprese del Sud secondo le somme sopra indicate.

Articolo 39 – Misura “Resto al Sud” e Fondo “Cresci al Sud”

Per rafforzare il tessuto economico/produttivo delle regioni del Mezzogiorno si interviene a sostegno della competitività e della crescita dimensionale delle imprese meridionali/insulari. Il fondo ha una durata di 12 anni e una dotazione iniziale di 150 mil/€ per il 2020 (100 mil/€ 2021) a valere sulle risorse del Fondo sviluppo e coesione, precedentemente destinati alle ZES e non impiegati. INVITALIA viene delegata alla gestione del fondo ed è prevista la sottoscrizione di quote aggiuntive di finanziamento da altri investitori istituzionali; dalla Banca europea per gli investimenti; dal fondo europeo per gli investimenti.

Fondo di rotazione politiche comunitarie

E' negativo che riscontri un definanziamento di 75 mln in 3 anni e di 25 mln per ciascuno dal 2020-2023.

Fondo sviluppo e Coesione

Il fondo sviluppo e coesione riscontra una riallocazione di risorse. Anticipa, infatti, 1 mld/€ al 2020 e opera una rimodulazione per gli anni successivi con corrispondenti riduzioni, ma prevede un rifinanziamento di 800 mln per il 2021 e di 800 mln per il 2022, quindi complessivamente aumenta.

**TITOLO VII
MISURE PER LA DISABILITA'****Articolo 40 – Fondo per la disabilità e la non autosufficienza**

Ci si limita a prevedere risorse aggiuntive e la costituzione di un ulteriore Fondo sui temi della disabilità e non autosufficienza con un obiettivo ambizioso e condivisibile di sistematizzazione complessiva della materia, ma contando su risorse insufficienti. Peraltro gli interventi saranno declinati attraverso successivi atti normativi, che potrebbero anche sostanzarsi nella delega collegata alla manovra prevista dal documento di programmazione, solo alla luce dei quali sarà possibile una valutazione di merito.

La dotazione prevista per il prossimo triennio è rispettivamente di 50 milioni euro - 200 milioni e 300 milioni di euro, che rappresentano i limiti di spesa dei futuri provvedimenti normativi di attuazione.

In particolare, ribadiamo che va posta come priorità l'approvazione di una normativa quadro di riordino e rafforzamento della rete dell'assistenza socio sanitaria e di garanzia dei livelli essenziali per le persone non autosufficienti che possa contare su risorse adeguate della fiscalità generale, così come proposto dalle Federazioni dei pensionati CGIL-CISL-UIL.

Inoltre se l'eventuale delega annunciata dovesse richiamarsi al Disegno di legge delega già approvato in Consiglio dei Ministri lo scorso 28 febbraio, sarebbe opportuno in relazione all'ambito lavorativo, prevedere agevolazioni o incentivi per supportare la contrattazione collettiva che innova nel campo dell'accessibilità e del benessere nel luogo di lavoro, della promozione di pari opportunità anche in relazione ai percorsi di carriera, della tutela dalle discriminazioni. Di particolare importanza sarà completare l'attuazione del D.lgs.151 del 2015 definendo, congiuntamente con le Regioni, le Linee Guida per il collocamento mirato e, al loro interno, gli "accomodamenti ragionevoli" e la definizione come organo collegiale bilaterale e paritetico interno all'azienda del "responsabile dell'inserimento lavorativo" (cd. Disability Management).

Si rileva che l'ammontare dello stanziamento per il nuovo Fondo, che si va ad aggiungere a quelli già in vigore, risulta comunque inferiore alle cifre contenute nel Documento di programmazione che erano pari a circa 91 Milioni nel 2020, 261 nel 2021 e 479 nel 2022, risorse che quindi potrebbero andare ad incrementare ulteriori misure in essere.

In particolare si segnala per il diritto al lavoro, l'opportunità di incrementare la dotazione stabile del fondo collegato alla legge n.68/99, oggi definita in 20 milioni ma che a seguito della riforma avvenuta nel 2015 ha richiesto ogni anno stanziamenti aggiuntivi del bilancio statale.

TITOLO VIII MISURE PER LA FAMIGLIA

Articolo 41 - Disposizioni a favore della famiglia

Si intende riordinare e sistematizzare le misure a sostegno delle famiglie con figli costituendo un nuovo Fondo "assegno universale e servizi alla famiglia" presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che partirà dal 2021 con una dotazione di 1,044 mld nel primo anno e 1,244 mld a decorrere dal 2022. Mentre per il 2020 le risorse aggiuntive ammontano a circa 600 milioni.

Gli interventi a valere sul Fondo non sono specificati e rimandati ad appositi provvedimenti normativi, se si eccettuano l'assegno di natalità e il bonus nidi prorogati e ridisciplinati dal Ddl Bilancio stesso.

- **L'assegno di natalità già previsto dalla normativa è prorogato anche per ogni figlio nato o adottato nel corso del 2020 fino al compimento del primo anno di vita (o di ingresso nel nucleo). L'importo però viene graduato su tre fasce - in precedenza erano soltanto due - di 1.920 euro (160 mensili) per un Isee sotto i 7000 euro; di 1.440 euro (120 mensili) per Isee superiore alla soglia precedente ed entro i 40mila euro di Isee (nuovo scaglione) ed infine di 960 euro (80 mensili) sopra i 40mila euro di Isee. Come già in vigore l'importo è aumentato del 20% dal secondo figlio beneficiario. Il costo è di 348 mln nel 2020 e 410 mln nel 2021, che risulta un limite di spesa tale da ridimensionare la misura in caso di possibili scostamenti.**
- **Viene prorogato fino al 2020 il congedo di paternità obbligatorio, previsto fin dal 2016 portando a sette i giorni di copertura.**
- **Viene reso strutturale ed incrementato nell'importo il bonus nidi graduandolo in riferimento alla condizione economica del nucleo familiare, mentre in precedenza era di importo fisso a 1000 euro. Per cui il beneficio si differenzierà a seconda di tre fasce**

rispettivamente pari a: 2500 euro fino a 25mila euro di Isee; 2000 euro oltre il limite precedente e fino a 40 mila; 1000 oltre quest'ultima soglia. E' erogato, come prima, nei primi tre anni di vita del bambino suddividendone l'importo per 11 mensilità.

Anch'esso sarà **sottoposto a monitoraggio e rideterminazione nel caso di sfioramento del tetto di spesa** con un decreto da emanarsi entro il 30 settembre 2021 ed a partire dal 2022.

L'incremento di spesa a carico del nuovo Fondo nazionale porterà il costo della misura - precedente fissata in 330 milioni - **a 520 milioni per il 2020; 530 per il 2021; 541 2022; 552 per 2023; 563 per il 2024; 574 per il 2025; 585 per il 2026; 597 per il 2027; 609 per il 2028 ed infine 621 a decorrere dal 2029.**

*Il Governo opportunamente intende orientare la politica economica verso uno sviluppo inclusivo e sostenibile che preveda misure a sostegno delle famiglie e del welfare anche per favorire una maggiore occupazione femminile. Per questo è **positivo che si intenda sviluppare e dare organicità alle politiche per la famiglia, stanziando per questo obiettivo risorse aggiuntive significative rispetto al passato.***

Il 2020 rappresenta un anno di transizione che vede il positivo incremento di tre misure (assegno, bonus servizi e congedo di paternità), una loro migliore graduazione sulla base della condizione economica familiare e la stabilizzazione del bonus. Oltre a ciò va nella direzione da noi indicata la costituzione di un Fondo che dovrebbe dal 2021 finanziare il riordino di tutte le misure razionalizzandole intorno a due prestazioni strutturali: l'assegno universale ed una agevolazione per l'acquisto di servizi.

La legislazione in vigore peraltro già prevede un Fondo per le politiche della famiglia (rifiinanziato con 100 milioni di euro e ridisciplinato ex novo nella scorsa legge di Bilancio) e l'elaborazione di un Piano triennale, che però a causa della scarsità di risorse ed anche alla complessità delle competenze istituzionali frammentate e plurilivello non sono stati in grado di promuovere una strategia globale ed integrata di sostegni economici, conciliazione famiglia/lavoro, fornitura di servizi sociali ed educativi di qualità.

Il Ddl Bilancio però prevede genericamente che vi saranno provvedimenti normativi successivi e non fa esplicito riferimento – come invece nel documento di programmazione - ad un disegno di legge collegato alla manovra (cd. Family Act) e ad un possibile Piano nazionale, lasciando aperti ancora molti spazi. Per cui pur apprezzando le intenzioni, una valutazione di merito potrà essere effettuata solo successivamente in base a come si svilupperà la normativa.

Non vi è invece alcun riferimento nell'articolato ad investimenti, pur annunciati, per allargare e riequilibrare territorialmente l'offerta di asili nido. Infine il recepimento del prolungamento del congedo di paternità che il Governo intende adottare per rispondere alle raccomandazioni dell'UE (fino a 10 giorni), fa parte della direttiva europea sul work life balance che siamo tenuti ad inserire nel nostro ordinamento e che dovrebbe aprire una riflessione sulla necessità di accrescere il sistema di congedi e permessi a motivo della genitorialità.

Conciliazione

Il Ragioniere Generale dello Stato è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla **riassegnazione** per l'anno finanziario 2020, delle somme versate all'entrata del bilancio dello stato dall'Unione europea, dalle pubbliche amministrazioni e da enti pubblici e privati, a titolo di contribuzione alle **spese di promozione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nelle amministrazioni pubbliche** di cui all'articolo 14 della legge 7 agosto 2015, n. 124.

Bene il contributo finanziario per la promozione della conciliazione vita-lavoro, ma restano sospesi gli incentivi diretti alla promozione della contrattazione collettiva non rinnovati dalla Legge di Bilancio 2019.

TITOLO IX – MISURE DI SETTORE

CAPO III MISURE PER ESIGENZE ABITATIVE

Articolo 53 - Programma innovativo nazionale per la rinascita urbana

Per ridurre il disagio abitativo con particolare riferimento alle periferie e favorire lo scambio tra le varie realtà regionali, è promosso, negli anni dal 2020 al 2030, il “Programma innovativo nazionale per la qualità dell’abitare”, finalizzato a riqualificare e incrementare il patrimonio destinato all’edilizia residenziale sociale, a rigenerare il tessuto socio - economico, a incrementare l’accessibilità, la sicurezza dei luoghi e la rifunzionalizzazione di spazi e immobili pubblici, nonché a migliorare la coesione sociale e la qualità della vita dei cittadini.

Per l’attuazione del Programma è istituito, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, un fondo denominato **Programma innovativo nazionale per la qualità dell’abitare**, con una **dotazione complessiva di 853,81 mln** articolati nel periodo 2020/2033.

Rispetto al Def, qui troviamo un altro programma che cambia nome. E’ importante capire cosa succederà a Italia Sicura e a Sblocca Italia.

CAPO IV MISURE IN MATERIA DI SANITA’

Resta confermato l’incremento delle risorse da destinare al Servizio sanitario nazionale, previsto dalla precedente legge di bilancio, che ammonta a 2 mld per il 2020 e a 1,5 mld per il 2021. Tale incremento è vincolato alla stipula del nuovo Patto per la salute, atteso entro il 31 dicembre 2019, come stabilito dal Decreto fiscale.

Articolo 54 – Abolizione della quota fissa di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie.

Viene previsto il **superamento del super ticket** a partire dal 1° settembre 2020. Per la copertura di tale norma sono previste **risorse aggiuntive pari a 185 mln per il 2020 e a 554 mln/€ annui a decorrere dal 2021. La misura riscontra le sollecitazioni avanzate da tempo dalla CISL per rendere strutturale l’abolizione di una tassa iniqua e ingiusta.**

Articolo 55 – Apparecchiature sanitarie dei medici di medicina generale

si prevede il **sostegno a favore dei medici di medicina generale** con risorse per l’acquisto di **apparecchiature utili alla diagnostica** per un impegno di spesa di **235,834 mln/€.**

La misura è valutata favorevolmente nell’ottica degli effetti che dovrà realizzare nel processo di riduzione delle liste di attesa.

**CAPO V
MISURE IN MATERIA DI PENSIONI**

Nulla si prevede per “quota 100”, e questo riscontra le richieste sindacali per recuperare del tempo utile a realizzare una diversa riforma pensionistica rivedendo i meccanismi di flessibilità in uscita dei lavoratori dal mercato del lavoro, con specifica attenzione al lavoro femminile e prevedendo una pensione contributiva di garanzia per i giovani.

Articolo 56 – Proroga Ape sociale, Commissioni gravosi e spesa previdenziale e assistenziale

L'Ape sociale viene prorogato per tutto il 2020, tuttavia non è reso strutturale come richiesto dal sindacato (cfr piattaforma unitaria CGIL, CISL, UIL). Chiediamo venga migliorato il meccanismo di valutazione dei codici Istat per i lavori gravosi perché si riscontrano molte difficoltà che devono essere superate e ciò è evidente nel numero di domande respinte (il 65% delle domande di ape sociale per lavori gravosi è respinto, come è respinto quasi il 57% delle domande di pensione precoci riferite ai gravosi).

Le risorse destinate alla proroga dell'Ape sociale sono:

- **108 milioni per il 2020**
- 218,7 milioni di euro per il 2021
- 184,6 milioni per il 2022
- 124,4 milioni di euro per 2023
- 57,1 milioni di euro per il 2024
- 2,2 milioni di euro per il 2025

L'articolo prevede anche la costituzione della Commissione per lo studio della gravosità e la costituzione della Commissione di studio della spesa pubblica nazionale per finalità previdenziali e assistenziali che prevedono la partecipazione di esperti in materie economiche, statistiche e attuariali designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale. Trattasi di una scelta condivisa nel confronto con il Governo che recupera le due commissioni inserite nell'accordo sulla previdenza del 2018. La volontà è quella di analizzare la spesa sociale separando le voci previdenziali da quelle assistenziali con lo scopo di restituire equità al sistema.

Articolo 57 – Opzione donna

La pensione con “opzione donna” secondo i requisiti individuati con il decreto legge n. 4/2019 viene prorogata di un anno.

Potranno, pertanto, accedere a questa prestazione, scegliendo il metodo di calcolo contributivo, **le donne che alla data del 31/12/2019 abbiano maturato almeno 35 anni di contributi e in presenza di un requisito anagrafico alla medesima data, di almeno 58 anni di età se lavoratrici dipendenti e se autonome almeno 59 anni di età.** Si continuano ad applicare le “finestre” come previsto in precedenza con lo spostamento della decorrenza del primo assegno di 12 mesi per le dipendenti e di 18 mesi per le autonome. Per le lavoratrici della scuola e Afam è prevista la possibilità di presentare la domanda entro il 29 febbraio 2020 per poter accedere alla pensione rispettivamente dal 1 settembre 2020 e dal 1 novembre 2020.

Appreziamo che sia stata prorogata la scelta di questa misura, ma come sappiamo si tratta di un calcolo penalizzante. In ogni caso, però, non è certo con opzione donna che si risolvono le difficoltà previdenziali delle donne. È necessario, quindi, individuare meccanismi compensativi a fronte dell'aggravio delle regole di accesso alla pensione subito dalle donne negli ultimi anni come, ad esempio, riconoscere uno sconto di 12 mesi per figlio sugli anni contributivi necessari per andare in pensione.

Articolo 58 – Modifiche in materia di rivalutazione ai prezzi delle pensioni

Si prevede che nel periodo 2020-2021 la rivalutazione delle pensioni debba avvenire secondo i seguenti criteri: sul complessivo dei trattamenti pensionistici

- 100% dell'indice di rivalutazione sui trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a 4 volte il trattamento minimo (2.052 ero lordi al mese)
- 77% dell'indice di rivalutazione sui trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 4 volte ed entro le 5 volte il trattamento minimo (2.565 euro)
- 52% dell'indice di rivalutazione sui trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 5 volte il trattamento minimo e inferiori o pari a 6 volte (3.078 euro)
- 47% dell'indice di rivalutazione sui trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 6 volte il trattamento minimo e inferiori o pari a 8 volte (4.104 euro)
- 45% dell'indice di rivalutazione sui trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 8 volte il trattamento minimo e inferiori o pari a 9 volte (4.617 euro)
- 40% dell'indice di rivalutazione sui trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 9 volte il trattamento minimo

La modifica apportata al sistema di rivalutazione, molto marginale, porta al 100% la percentuale di perequazione rispetto all'attuale 97% dei trattamenti pensionistici pari o inferiori 4 volte il trattamento minimo. Per il bilancio dello Stato la maggiore spesa al netto degli effetti fiscali ammonta nel 2020 a 6 milioni di euro. Nel biennio successivo in base ai tassi di inflazione previsti dalla Nadeff la maggiore spesa ammonterebbe rispettivamente a 29 e a 63 milioni. Per il pensionato il beneficio si traduce nel 2020 in meno di ½ euro al mese in termini netti.

Dal 1 gennaio 2022 si prevede invece un nuovo meccanismo di applicazione delle percentuali di indicizzazione che recupera il sistema individuato dalla legge 388/2000. Infatti, si passa dalla applicazione delle percentuali all'intero importo delle pensioni, al sistema delle fasce (o scaglioni) di reddito. Per cui la rivalutazione è pari al:

- 100% per la fascia di importo di reddito pensionistico fino a 4 volte il trattamento minimo (2.052 euro)
- 90% per la fascia di importo oltre le 4 volte e fino a 5 volte il trattamento minimo (2.565 euro)
- 75% per la fascia di importo oltre le 5 volte il trattamento minimo.

La richiesta sindacale prevede l'anticipazione della rivalutazione delle pensioni secondo le regole della L.388/2000 dal 01/01/2020 così come concordato dal Governo Gentiloni con le Organizzazioni sindacali nel novembre 2018. Accordo che prevedeva la perequazione dal 2019. Per com'è stato posto, il presente articolo rappresenta una manifesta chiusura del Governo al tema della rivalutazione dei trattamenti pensionistici in essere, spostandola avanti nel tempo. Scelta che consideriamo negativamente. Evidenziamo, in proposito, che il prossimo 16 novembre le Federazioni dei pensionati di CGIL, CISL e UIL hanno indetto una manifestazione per rivendicare, fra le altre cose, il diritto all'adeguamento dei trattamenti al costo della vita.

CAPO VI MISURE IN MATERIA DI AGRICOLTURA

Articolo 60 – Interventi a favore dell' agricoltura

Al fine di promuovere l'imprenditoria del settore, viene prevista la misura, per il **2020**, dello sgravio del **100%** del versamento dei contributi previdenziali per le nuove iscrizioni.

Imprenditoria femminile in agricoltura :

E' prevista la **concessione di mutui a tasso zero** in favore di iniziative finalizzate allo **sviluppo o al consolidamento di aziende agricole condotte da imprenditrici** attraverso investimenti nel settore agricolo e in quello della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. I **mutui sono concessi nel limite di 300.000 euro**, con **durata massima di quindici anni** comprensiva del periodo di preammortamento. A tale scopo viene istituito un **fondo rotativo con una dotazione finanziaria iniziale di 15 mln per il 2020**.

Sarebbe importante che questi incentivi, peraltro positivi, guardassero all'imprenditoria femminile nel suo complesso e non solo a quella agricola.

Viene istituito, inoltre, un fondo (15 mil/€ 2020 / 14,5 mil/€ 2021) finalizzato a sostenere e sviluppare le filiere agricole sul quale esprimiamo una valutazione positiva.

TITOLO X REGIONI ED ENTI LOCALI

Articolo 65 - Comuni montani

Si prevede uno stanziamento di 5 mln per ciascuno degli anni dal 2014 a 2019 e di **10 mln annui a decorrere dal 2020**.

Sostanzialmente si integrano ed aumentano le risorse già previste in precedenti leggi di bilancio, riconoscendo quindi le peculiarità dei Comuni montani, in applicazione anche di quanto stabilito dalla legge Del Rio 56/2014. La valutazione sulla misura è positiva.

Articolo 66 - Isole minori:

viene istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, il **Fondo per gli investimenti nelle isole minori**, con una **dotazione di 14,5 mln per il 2020**, di 14 mln per il 2021 e di 13 mln per il 2022. Il Fondo è destinato a **finanziare progetti di sviluppo infrastrutturale o di riqualificazione del territorio** di comuni ricompresi nell'ambito delle isole minori.

Con decreto del Presidente del Consiglio vengono stabiliti criteri e modalità di erogazione, mentre alla ripartizione delle risorse si provvede con decreto del Ministro per gli affari regionali.

La logica che ispira la disposizione è la stessa della norma riguardante i Comuni montani, ovvero il riconoscimento e la tutela finanziaria dei territori disagiati.

Le misure riguardanti Comuni montani e isole minori possono essere collegate al tema istituzionale della riforma complessiva ed organica dei livelli decentrati dell'amministrazione, improntata a criteri di semplificazione, razionalizzazione, funzionalità ed economicità.

Per converso, **le riforme istituzionali generali** evidenziate nella **Nota di Aggiornamento al DEF** e nel **Documento Programmatico di Bilancio**, ovvero **l'autonomia differenziata per le Regioni e la revisione del Testo Unico degli Enti locali non trovano un riscontro nelle disposizioni del Ddl Bilancio**, evidentemente perché si tratta di temi che dovranno essere affrontati con interventi legislativi di natura prevalentemente politica ed istituzionale, che presuppongono un accordo tra le diverse componenti parlamentari e quindi non idonei ad essere affrontati con le modalità e tempi ristretti (approvazione entro il 31 dicembre) di un provvedimento di natura prettamente finanziaria e fiscale.

TITOLO XI RIDUZIONE E RIMODULAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA

Articolo 72 – **Misure di riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica**

E' prevista una clausola di garanzia per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica che congela **spese per beni e servizi pubblici** per 1 mld/€.

Un'altra norma prevede che PA ed Enti pubblici, sanità esclusa, non possono effettuare spese per acquisti superiori alla media di quelle sostenute negli anni 2016, 2017 e 2018. Da tale prescrizione sono escluse le agenzie fiscali, già destinatarie di specifiche previsioni di legge.

Il comma 6 prevede la possibilità di derogare al blocco previsto dal c. 4 solo se i bilanci delle Amministrazioni mostrino un incremento di ricavi e/o entrate rispetto all'anno 2018."

PARTE II DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ENTRATE

TITOLO I RIMODULAZIONE SELETTIVA DELLE TAX EXPENDITURES E DEI SUSSIDI DANNOSI PER L'AMBIENTE

Art.75 oneri detraibili

Viene introdotto un contenimento delle detrazioni fiscali al 19% sui redditi più elevati. Tali detrazioni si ridurranno **a partire dai 120 mila euro** annui di reddito complessivo, **al netto dell'abitazione principale, per esaurirsi a 240 mila euro.** Sono escluse da queste limitazioni le **detrazioni per i mutui ipotecari** e per le **spese sanitarie relative a patologie gravi.** Gli oneri soggetti a rimodulazione sono quelli relativi alle spese sanitarie, veterinarie, funebri, corsi universitari, erogazioni liberali, spese palestre ecc.; sono invece escluse quelle di interpretariato per i sordomuti. (nel testo è esplicitato a margine che sono in corso approfondimenti per escludere le spese sanitarie per patologie gravi)

*In considerazione della condizione di scarsità di risorse la misura opera nel restringere il perimetro del welfare riducendo i benefici per coloro che hanno un reddito più elevato. Sarebbe però opportuno approfondire meglio quale sia la direzione intrapresa e se la selettività sia un principio da generalizzare o da mantenere limitatamente ad alcuni oneri. **Sembra configurarsi un primo taglio, lineare, di alcune tax expenditures** che andrebbe concordato con le forze sociali andando le stesse a impattare su lavoratori dipendenti che benché ad alto reddito, sono sempre soggetti che pagano totalmente le loro imposte. **Il rischio, quindi, è di realizzare un intervento che ha una sua logica di giustizia contributiva ma non di equità.** Perché molto probabilmente gli evasori continueranno a beneficiare pienamente delle detrazioni e a pagare più che integralmente saranno sempre i contribuenti onesti.*

Articolo 77 - Accisa sui prodotti energetici impiegati per produrre energia elettrica

Per applicare ai prodotti energetici, impiegati nella produzione di energia elettrica (gas naturale, gpl, gasolio, olio combustibile ecc.), aliquote di accisa specifiche finalizzate a proteggere l'ambiente dall'emissione di gas responsabili dell'effetto serra e di polveri sottili, sono apportate modifiche al testo unico sulle imposte sulla produzione e sui consumi.

Ci troviamo di fronte ad un indiscutibile aumento delle accise sui prodotti usati per produrre energia elettrica ed è presumibile che l'aumento delle accise su questi prodotti, determinerà di conseguenza un aumento per i consumatori della bolletta relativa all'energia elettrica. Misura che valutiamo, quindi, negativamente.

Articolo 78 – Fringe benefit auto aziendali

La norma modifica il calcolo del fringe benefit attribuito fiscalmente al reddito del lavoratore che usufruisce di un'auto aziendale per uso promiscuo, portandone la percentuale dal 30% al 60% per le auto a bassa emissione di CO₂ e al 100% per le auto con alta emissione di CO₂. Resta al 30% per le auto elettriche e ibride e per tutti i veicoli concessi in uso promiscuo ai dipendenti alla vendita di agenti e rappresentanti di commercio.

Il numero di auto dato in uso promiscuo a dipendenti alla vendita di agenti e rappresentanti di commercio può essere stimato nel 25% del totale. Il numero di macchine, e presumibilmente di lavoratori, soggetto quindi alle modifiche fiscali si aggira intorno alle 600.000 unità.

E' evidente nella norma l'incentivazione alla modifica del parco macchine usato dalle aziende, tuttavia il taglio fiscale non colpisce le aziende, ma i lavoratori interessati e non distingue adeguatamente i lavoratori per livello di reddito.

TITOLO II

MISURE FISCALI A TUTELA DI AMBIENTE E SALUTE

Articolo 79 - Imposta sul consumo di manufatti in plastica con singolo impiego e incentivi per le aziende produttrici di manufatti in plastica biodegradabile e compostabile

Articolo 82 – Imposta sul consumo di bevande con zuccheri aggiunti

E' confermata l'introduzione della plastic tax. e della Sugar tax. Dalla prima il Governo si aspetta per il prossimo anno un gettito da un miliardo di euro, che, come mostrato in precedenza, crescerà sensibilmente nel biennio successivo. La tassa si applica a tutti gli

imballaggi in plastica, salvo quelli interamente riciclabili, con un costo aggiuntivo di un euro al chilo.

La sugar tax, invece, si applica solo alle bevande zuccherate, con un costo di 10 euro ogni cento litri per il fabbricante. Il gettito previsto per il prossimo anno è di 200 milioni.

Si tratta di imposte che non realizzano gli obiettivi proposti. Le due misure non tengono conto dell'impatto sui settori produttivi di riferimento e delle ripercussioni sull'occupazione. L'industria alimentare e delle bevande stima: prelievo fiscale pari a 15% dei fatturati, perdita 10% in volumi, a rischio 15.000 persone occupate tra dirette e indirette. A ciò va aggiunto un analogo impatto per altri 15mila lavoratori proporzionale nei settori della produzione di plastica.

Occorre sostituire tali imposte con diversi provvedimenti in favore della sostenibilità e della filiera del riciclo a cui tutti siamo interessati a collaborare. la valutazione della Cisl è pertanto non favorevole e si invita a rivedere la misura in questione.

TITOLO III ECONOMIA E FISCO DIGITALE

Articolo 84 – Imposta sui servizi digitali

La web tax introdotta lo scorso anno viene dettagliata e approfondita, precisando quali siano i servizi che non sono considerati digitali, il sistema di contabilizzazione, scadenza di pagamento dell'imposta. Al di là del suo meccanismo dettagliato, interessa il principio e soprattutto l'entità del gettito che la Relazione tecnica valuta in 108 mln dal 2021.

Articolo 85 – Tracciabilità delle detrazioni

E' confermata, a partire dal 2021, la possibilità di detrarre solo le spese effettuate con mezzi di pagamento tracciabili, ad esclusione di quelle relative a medicinali, dispositivi medici e spese sanitarie effettuate presso strutture del SSN.

La norma è coerente con l'impianto logico del passaggio a forme di pagamento tracciabili in chiave anti evasione. Questo significa però anche colmare necessariamente il divario sull'uso di questi mezzi di pagamento, in particolare da parte delle persone anziane.

Articolo 86 - Analisi di rischio

La valutazione dell'analisi di rischio, necessaria per individuare posizioni da sottoporre a controllo, verrà realizzata attraverso un processo detto di pseudonimizzazione, ovvero conservare ed elaborare i dati disponibili mantenendo l'anonimato del soggetto.

Il gettito aggiuntivo per il 2020 è di 125 mln e 460 mln a regime dal 2022.

Nello spirito del rafforzamento delle misure per la lotta all'evasione fiscale va vista favorevolmente.

Articolo 88 – Regime forfetario

In merito alla **flat tax per le partite Iva, viene abrogato l'ampliamento del regime forfetario oltre i 65 mila euro,** con un risparmio di gettito di 1,13 mld di euro nel 2021 e di 857 mln nel 2022.

Sono previste anche delle ulteriori modifiche al regime forfetario stesso (introduzione del limite di spesa di 20mila euro sostenuto per lavoro accessorio, lavoro dipendente o collaboratori;

regime premiale per la fatturazione elettronica, esclusione dei soggetti che abbiano percepito redditi da lavoro dipendente superiore a trentamila euro) con risparmi di imposta stimati nel triennio rispettivamente di 99,2 milioni, 894,4 milioni, 568,1 milioni di euro.

La flat tax sarà invece preclusa per chi nell'anno precedente abbia percepito redditi da lavoro dipendente o da pensione superiori a 30 mila euro.

La Cisl aveva manifestato la propria contrarietà già in occasione della flat tax per lavoro autonomo fino a 65.000€. La valutazione in ordine alla misura è positiva anche perché il regime di flat tax è palesemente iniquo rispetto al regime di tassazione a cui continuano ad essere sottoposti lavoratori e pensionati con aliquote marginali decisamente più elevate

TITOLO V ULTERIORI DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ENTRATE

Articolo 92 - Concessione per il gioco mediante apparecchi da intrattenimento

Si affronta la situazione, in scadenza, delle concessioni relative agli apparecchi per il gioco.

Viene omessa la questione da noi sempre evidenziata della mancanza di una normativa organica (legge quadro) che regoli "il gioco" e lo renda davvero "legale", contrastando l'enorme piaga della ludopatia, considerando tutti i lavoratori che operano nel settore (diverse decine di migliaia). Non è sufficiente quanto sinora già previsto, ovvero l'inserimento nel periodo CE dei rappresentanti e delle sedi legali di queste società, è necessario ricostruire a monte il quadro completo degli azionisti, individuare chi c'è dietro le imprese e valutarne i requisiti. Senza queste premesse, l'articolo diventa un puro esercizio numerico per assegnare le concessioni senza affrontare i reali e grandissimi problemi.

TITOLO VI CAPO I ENTRATE ENTI LOCALI

Articolo 95 – Unificazione Imu Tasi

L'articolo ricalca il disegno di legge sul quale la Cisl è stata audita a luglio scorso. La norma prevede di tornare al regime esistente fino al 2013, quando nel nostro ordinamento esisteva solo l'Imu. L'unificazione di Imu e Tasi – a cui ***noi siamo favorevoli*** – viene realizzata modificando le aliquote e incorporando di fatto l'aliquota della Tasi che però non tutti i comuni applicano.

Per gli immobili del gruppo D (quelli produttivi, l'aliquota di base passa dallo 0,76% allo 0,86% e resta confermata la destinazione statale della quota di gettito corrispondente allo 0,76%. I comuni possono deliberare un'aliquota massima del 10,6 per mille e minima del 7,6 per mille.

Anche in Audizione era stato chiesto di sanare l'anomalia di un'imposta locale che invece di lasciare sul territorio il gettito realizzato, lo destina allo Stato. Questo provvedimento garantirà alle amministrazioni territoriali un ristoro di 110 milioni di euro.

L'unificazione di Imu e Tasi determinerà secondo la relazione tecnica un incremento di gettito di 14 mln per il 2020, 68,5 mln nel 2021 e 44,8 mln nel 2022.

CAPO III CANONE UNICO

Articolo 97 – Local Tax

Viene istituita a decorrere dal 2021, che unifica il tributo sull'occupazione di suolo pubblico e quello sulla pubblicità. Il canone è disciplinato dagli enti locali in modo da garantire il medesimo gettito e lasciando comunque la libertà ai Comuni di modificare le tariffe e quindi il gettito.

PARTE III FONDI

Articolo 100 - Fondo Regioni a statuto speciale

nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze viene istituito un fondo, con una dotazione di **250 mln per il 2020**, di 359 mln annui per il 2021 e 2022, di 289 mln annui per il 2023 e 2021, di 324 mln per il 2025, di 243 mln annui a decorrere dal 2026, da destinare ai **territori delle Regioni a statuto speciale**. Gli enti territoriali beneficiari e le modalità di riparto del fondo vengono individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

La disposizione muove dal presupposto del riconoscimento delle peculiarità di alcuni territori e provvede a far fronte alle loro esigenze specifiche.

Il tema delle regioni a Statuto speciale dovrà comunque essere coordinato, sotto il profilo legislativo, ma anche sotto il profilo fiscale e finanziario, con l'autonomia regionale differenziata, quando quest'ultima riforma verrà portata a compimento.

Articolo 116 – Totale generale della spesa

La spesa dello Stato per il triennio 2020 /2022 è rispettivamente:

In termini di competenza

896.863.690.280	2020
918.639.216.804	2021
924.544.493.023	2022

In termini di cassa

907.075.730.300	2020
931.097.140.811	2021
934.414.089.036	2022

ULTERIORI CONSIDERAZIONI IN MATERIA DI POLITICHE PER IL LAVORO

Per quanto riguarda la normativa sul lavoro, il Ddl Bilancio non contiene misure specifiche. La circostanza è naturalmente negativa in quanto la manovra non assume il tema "lavoro" fra le priorità programmatiche del Paese.

Considerando che il quadro macroeconomico programmatico tracciato nella NadeF prevede che l'occupazione nel 2019 crescerà di un solo decimo di punto in più rispetto al tendenziale, sia in termini di occupati che di ore lavorate, e che il tasso di crescita nel 2020 sarà comunque più basso che nel 2019, e considerando che l'Italia, pur avendo recuperato in termini numerici i posti di lavoro persi con la crisi iniziata nel 2008, **deve ancora recuperare oltre 500 milioni di ore lavorate rispetto al periodo pre-crisi, riteniamo utili, oltre alle scarse misure per la crescita, anche alcune misure specifiche.**

Politiche attive

Segnaliamo il rischio che il processo di rafforzamento dei Centri per l'impiego avviato con la legge di bilancio 2019 sia pensato prevalentemente a favore dei percettori di Reddito di cittadinanza. Un segnale in tal senso è stata la sospensione dell'Assegno di ricollocazione per i percettori di Naspi per rivolgerlo esclusivamente ai percettori di RdC e l'introduzione, per i percettori di RdC, di criteri per valutare la congruità dell'offerta di lavoro diversi rispetto a quelli vigenti per la Naspi.

Ma le politiche attive devono essere un livello essenziale di prestazioni per tutti e non soltanto per chi è al di sotto di determinate soglie Isee.

L'assegno di ricollocazione va quindi ripristinato per i percettori di Naspi, e non dal quarto mese, come inizialmente previsto, bensì dal primo giorno. Ed i criteri per valutare l'offerta congrua devono essere corretti ed unificati tra percettori di Naspi e percettori di RdC.

Ammortizzatori sociali

Le difficoltà in cui tuttora versa il nostro sistema produttivo e quelle che si troverà ancora ad affrontare in futuro a causa della lunga e difficile transizione tecnologica, inclusa la transizione green, richiedono alcuni interventi relativi agli ammortizzatori sociali.

Vanno innanzitutto rifinanziate le misure previste negli ultimi mesi (Legge di Bilancio 2019 e altri provvedimenti) che sono a scadenza nel 2019 prorogando la cassa integrazione straordinaria oltre i 24 mesi: per aziende operanti in aree di crisi complesse, per aziende che cessino l'attività o sottoposte a procedure concorsuali, per aziende con rilevanza strategica. Su questo abbiamo già avuto rassicurazioni durante un incontro di Cgil, Cisl e Uil con la Ministra del lavoro Catalfo, ma chiediamo certezza sull'adeguatezza delle cifre appostate.

Su altre richieste di rafforzamento del sistema, relative soprattutto all'esigenza di rendere strutturali le misure appena viste, di **abolire il décalage della Naspi del 3% dal quarto mese, di potenziare il Fondo di Integrazione Salariale (FIS) per le imprese escluse dalla cassa integrazione**, è stato convocato in questi giorni apposito tavolo tecnico presso il ministero del lavoro. Infine, **per favorire lo svuotamento del bacino dei lavoratori socialmente utili prevedendo esplicita deroga alla normativa in materia di vincoli di bilancio previsti per gli Enti Locali.**

Incentivi alle assunzioni con contratti stabili

Per la Cisl la politica di far costare il lavoro stabile meno del lavoro a termine va proseguita e rafforzata. Per questo motivo **chiediamo che l'incentivo per le assunzioni a tempo indeterminato nel Mezzogiorno, che scadrà a fine 2020, sia prolungato a tutto il periodo di programmazione dei Fondi europei.**

Contratti a termine e somministrazione

Il decreto dignità ha effettivamente causato una positiva inversione di tendenza tra contratti a termine e contratti a tempo indeterminato, ampliando l'effetto degli incentivi al lavoro stabile. Purtroppo rischia anche di provocare, in molti casi, un semplice aumento del turnover e, in una fase di stagnazione del Pil, di svolgere una azione pro-ciclica, scoraggiando le assunzioni.

Per amplificare gli effetti positivi e scongiurare quelli negativi, **chiediamo di affidare l'individuazione di causali ulteriori oltre a quelle di legge alla contrattazione collettiva, anche di**

secondo livello, che è in grado di coniugare le flessibilità necessarie in certe produzioni con l'altrettanto necessario contrasto agli abusi. Chiediamo inoltre di escludere dall'applicazione della contribuzione aggiuntiva dello 0,5% i contratti a termine stagionali come definiti dalla contrattazione collettiva di riferimento.

Occupazione femminile

Pur apprezzando il Fondo per i servizi alla famiglia, introdotto dal Ddl bilancio, non è dato sapere quali saranno gli interventi e se saranno in grado di far crescere l'occupazione femminile, benchè la NaDef avesse individuato, senza entrare in dettaglio, alcune misure (facilitazione dell'accesso ai nidi, recepimento direttiva UE sulla conciliazione, revisione congedi parentali e lavoro agile, legge sulla parità retributiva).

Relativamente alla Direttiva Ue, essa non incide in maniera sostanziale sulla nostra legislazione, ma deve essere l'occasione per migliorare i congedi per durata e copertura retributiva.

Quanto al lavoro agile, va introdotta una norma che ne vincoli l'introduzione alla contrattazione aziendale e va estesa ai lavoratori padri la priorità nell'accesso già prevista per le lavoratrici.

Per quanto riguarda la parità di retribuzione, essa è già sancita a chiare lettere nella nostra legislazione (art. 28 del dlgs 198/06) nonché nei contratti collettivi. Ma soprattutto il gap retributivo è una conseguenza della minore propensione delle donne a straordinari, trasferte, incarichi, etc., delle interruzioni di carriera, dell'essere meno presenti nelle posizioni elevate.

Quindi più che ribadire con nuove leggi un diritto che già esiste sulla carta, bisogna mettere in campo misure concrete per rendere concreto quel diritto. Una prima importante misura in tal senso, già sperimentata con successo per il triennio 2016-2018, e quindi da rifinanziare, è quella relativa agli **sgravi contributivi per le aziende in cui vengono siglati accordi collettivi che recepiscono misure di conciliazione** (lavoro agile, estensione congedo paternità, banca ore, etc.).